

**MIKROSKOPISCHE  
DROGENMONOGRAPHIEN  
der deutschsprachigen  
Arzneibücher**

Volume di 636 pagine con  
500 figure e 7 tabelle  
WVG mbH, Stuttgart,  
1a edizione 2001  
Berthold Hohmann, Gesa  
Reher, Elisabeth Stahl-Biskup

Gli autori costituiscono un gruppo di lavoro organizzatosi presso l'Università di Amburgo, in cui Hohmann rappresenta il botanico e le altre due insegnanti gli esperti di farmacognosia. Le droghe sono quelle delle ultime edizioni delle tre farmacopee di lingua tedesca con i loro supplementi e della Farmacopea Europea 3<sup>a</sup> edizione 1997, con i relativi supplementi sino al 2000. Alla raccolta delle monografie, il volume premette tre capitoli sull'uso del microscopio, l'allestimento dei preparati e l'analisi organolettica. Seguono le 177 monografie, ognuna delle quali si compone dei seguenti capitoli e paragrafi. DROGA: sinonimi farmaceutici (in latino), denominazioni nelle lingue europee (tedesco, inglese, francese, italiano, spagnolo), pianta di origine, provenienza, farmacopee dov'è descritta; DROGA INTERA: odore, sapore, morfologia, anatomia: di piatto e di taglio; DROGA CONTUSA; POLVERE; ADULTERAZIONI/IDENTIFICAZIONI ERRONEE; COMPONENTI ED INDICAZIONI [anche secondo la Commissione E e la Standardzulassung (Registrazione Standard) ove esistano].

Una menzione a parte, per l'esclusiva validità, meritano le 500 figure in bianco e nero. Il compianto prof. Edgardo Moltoni, tra i migliori sistematici dell'ornitologia italiana, era solito ricordare che, se le fotografie a colori colpiscono direttamente il dilettante appassionato, il vero ricercatore abisso-

gna, per la sua ricerca, del disegno: egli lo costruisce secondo le sue esigenze, evidenza particolari invisibili, ingrandisce aspetti microscopici, sottolinea ciò che importa rispetto a quanto non serve. Nel presente volume, le illustrazioni seguono le dizioni dei capitoli per cui riproducono sia la pianta in toto, sia la droga intera, contusa o in polvere, con disegni di immagini al microscopio di piatto e di taglio; non viene trascurata, ove possibile, la morfologia del polline spesso decisiva. Ove non sia facile trattare l'intero argomento delle potenziali falsificazioni, validi rimandi di letteratura a riviste scientifiche reperibili, concorrono a completare il quadro delle informazioni. Gli addetti ai lavori sanno che l'identificazione di una droga avviene per analisi chimica e microscopica, che i due metodi sono complementari e che le farmacopee riportano le descrizioni di ambedue; la scelta di uno di essi dipende dalle preferenze e dalle possibilità che si offrono all'operatore ed il pre-



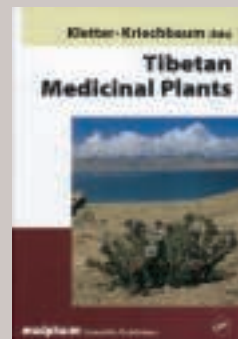
sente volume, trasformando in illustrazioni le descrizioni dei metodi microscopici delle farmacopee, offre la possibilità di eseguire con molte probabilità di riuscita e con l'impiego di un mezzo d'uso relativamente semplice, le metodiche dell'analisi microscopica. Ciò appare di particolare importanza in tempi nei quali si pone sempre

più l'accento sulla qualità delle materie prime vegetali ed in cui, in Europa, si distribuiscono piante medicinali provenienti da tutti i Paesi del mondo. Anche le difficoltà della lingua e della terminologia tecnica vengono attenuate dall'evidenza delle illustrazioni che mostrano particolari riconoscibili a prima vista

**TIBETAN MEDICINAL PLANTS**

Volume di 383 pagine,  
con 51 tabelle, 46 figure e 415  
fotografie a colori  
Christa Kletter, Monika  
Kriechbaum  
Medpharm Scientific  
Publishers, Stuttgart 2001 e  
CRC Press, New York

Nel gennaio 1995, il prof. W. Kubelka, dell'Istituto di Farmacognosia dell'Università di Vienna ed i suoi collaboratori, intrapresero un programma di studio sull'uso fitoterapico delle piante tibetane. All'iniziativa parteciparono l'Istituto tibetano *Men-Tsee-Khang* di Dharamsala ed un medico esperto dell'argomento, il Dr. *Amchi Sonam Namgyal*, di Jharkot, con la sua equipe. Dalla collaborazione nacque il presente volume costituito da 60 monografie di piante, ordinate in ordine alfabetico latino della translitterazione del nome tibetano. Così *Aconitum* è sotto il nome "Bong Dkar", la *Plantago* alla voce "Tha Ram". Tutta la non facile ricerca tassonomica per l'identificazione lineare dei vegetali fu eseguita dall'autrice Kriechbaum, assistita dal botanico viennese Holzner, dagli esperti del Kew Gardens di Londra e dell'Istituto di Botanica dell'Università di Gottinga. Ogni monografia sia l'impiego tibetano della droga che quello occidentale più simile. Uno degli ostacoli principali incontrati dai ricercatori vienne-



compendio dei costituenti chimici e delle relative attività farmacologiche, con citazione della bibliografia sino al marzo 1999. Il volume si chiude con tre glossari, il primo dei quali riferito ai termini botanici occidentali; il secondo agli effetti nutrizionali degli alimenti secondo i tibetani ed il terzo ai termini medici usati nel Tibet. Attualmente l'Europa è attenta alle medicine tradizionali, le cui droghe vengono introdotte come "Novel Foods" con direttiva europea del 1997 (EC Regulation 258/97) e che, dopo 15 anni d'impiego nei nostri Paesi, possono entrare a far parte dei "traditional medicinal products" (EC Draft 2 aprile 2001, art. 3). Sotto questo aspetto il volume offre due vantaggi: il primo è quello di mettere a confronto i diversi impieghi europei ed asiatici, della stessa droga; il secondo, che è il principale scopo del libro, è la conoscenza di nuove piante e di nuove applicazioni.